



GRUPPO INFANZIA CTS PROTEO

Proposta di Documento¹ per sostenere gli insegnanti di scuola dell'infanzia ad elaborare il curricolo di Scuola secondo il DPR 275/99 con riferimento alle Indicazioni Nazionali 2025 (D.M. 221 DEL 9 dicembre 2025 pubblicato in G.U. il 27 gennaio 2026 con vigenza 11 febbraio 2026).

Premessa

La proposta che segue – e che può costituire una base di riflessione a partire dalla quale le scuole dell'infanzia possono procedere ad integrare entro il 30 ottobre 2026 il PTOF relativo all'offerta formativa della propria realtà scolastica rivisitando il proprio curricolo d'istituto – si configura anche come possibile risposta ad eventuali cambiamenti di rotta cui le Indicazioni 2025 possono richiamare. A questo proposito vanno ricordati alcuni dettami normativi contenuti prioritariamente nell'art.8 del DPR 275 del 1999 secondo cui, nell'ambito dell'Autonomia Scolastica, le scuole sono chiamate ad elaborare un Documento che ne dichiari l'identità culturale e progettuale ed espliciti la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che esse intendono adottare. Questo significa che, pur nel rispetto delle norme generali dello Stato, la Scuola è autonoma nella prassi didattica ed è chiamata a mettere in atto metodologie e innovazioni che i colleghi ritengono più opportune in relazione alle caratteristiche dei propri destinatari – i bambini, gli allievi, gli studenti –, delle proprie risorse, del proprio territorio. Va precisato che l'Autonomia della Scuola, in quanto chiama in causa l'intero collegio docente, consente ad ogni istituto di elaborare collegialmente una propria offerta formativa nel rispetto della libertà d'insegnamento e di scelta educativa da parte delle famiglie. Per queste ragioni la proposta di lavoro intende da un lato valorizzare l'esperienza e la capacità delle scuole nel proporre piani dell'offerta formativa che sappiano promuovere le potenzialità dei bambini, attraverso la predisposizione di un ambiente “generoso” orientato al benessere e una relazione educativa rispettosa dei loro diritti e orientata a promuovere nei bambini l'attitudine a imparare ad imparare, dall'altra intende sollecitare nei docenti una riflessione sulla propria identità scolastica valorizzando il meglio delle prassi e dei riferimenti pedagogici a partire dalle Linee Pedagogiche Zeroisei del 2021 e non solo.

¹ La Proposta è stata elaborata con la supervisione di Anna Bondioli. Hanno collaborato Mariagrazia Capra, Michele Falco, Teresa Garaffo, Claudia Lichene, Manuela Pianta Francesca Plebani, Patrizia Toninato, Giovanna Zunino.



Questi ultimi aspetti sono tutti presi in considerazione anche nel RAV INTEGRATO 25-28 che da quest'anno include anche la Scuola dell'infanzia negli Istituti Comprensivi statali sia la scuola paritaria con il RAV INFANZIA Monoordinamentale. È anche per questo che occorre avere chiarezza su ciò che si intende salvaguardare e promuovere: ciò consentirà di riconoscere nelle Indicazioni 2025 quali sono gli aspetti che permettono, se opportunamente sviluppati, anche in riferimento alle *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* e ai documenti europei relativi all'ECEC, di mantenere un'impostazione che valorizzi la qualità delle scuole in termini di sviluppi curricolari coerenti, sensibili alle necessità e ai diritti dei bambini, accoglienti nei confronti delle famiglie, e di contesti effettivamente inclusivi e promotori di crescita.

Proprio avendo in mente quanto fin qui scritto si è pensato che la Proposta di seguito allegata possa essere di sostegno ad alcuni momenti riflessivi, da svolgersi in maniera il più possibile collegiale, per impostare il nuovo progetto curricolare.

L'esperienza ci insegna che non sempre è possibile vedere tutto il Collegio unito ragionare attorno ad una stessa questione. Per questo suggeriamo, quando si inizia ad utilizzare la proposta, di definire in modo chiaro da chi è composto il gruppo che si è costituito per queste riflessioni (l'intero collegio, insegnanti di uno stesso plesso, insegnanti appartenenti a più plessi dello stesso collegio...) e, di conseguenza, va chiarito su quale Documento della scuola il gruppo intenda lavorare.

Nel ribadire che questo è un lavoro che dà migliori frutti se svolto a livello collegiale, ciò non toglie che, se ciò non fosse possibile, la riflessione proposta potrebbe anche essere portata avanti singolarmente.

Al fine di tenere le fila rispetto al processo che si mette in atto seguendo questa proposta di lavoro, si suggerisce al gruppo di individuare un facilitatore. Qualora questa figura potesse essere individuata all'esterno del gruppo, allora potrebbe assumere anche funzione di sostegno alla riflessione per avviare un percorso formativo. Nella speranza di poter essere di concreto aiuto a chi volesse cimentarsi con la proposta in essere, il Gruppo infanzia (si può far riferimento in particolare alla Coordinatrice Giovanna Zunino giovanna.zuninosv@gmail.com) è a disposizione di chi necessita di chiarimenti e supporto e augura buon lavoro!



MODALITA' di utilizzo dello strumento

Lo strumento, di seguito proposto, può essere utilizzato in diversi modi a seconda delle condizioni in cui ci si trova a operare. Indichiamo qui diverse modalità d'uso: **proposte A, B, C, D**, tenendo presente che tali modalità non sono prescrittive e che, a seconda del contesto e delle condizioni, purché se ne mantenga il carattere riflessivo, se ne potrebbero immaginare di ulteriori.

Le PROPOSTE

La proposta A fornisce suggerimenti per l'utilizzo in forma estesa dello strumento in vista della stesura del nuovo Documento progettuale per il triennio 2025/28. Trattandosi di una proposta complessa, che richiede condizioni particolari di partecipazione e tempistiche non ristrette, non sempre riscontrabili nelle scuole, dopo la spiegazione di questa prima proposta ne verranno fornite di ulteriori (proposte B, C, D) che, purché se ne mantenga il carattere RIFLESSIVO, possono essere condotte anche in condizioni non del tutto ottimali.

Ecco le indicazioni per utilizzare lo strumento secondo la **PROPOSTA A**

Si procede per passi.

Passo 1: compilazione del Quadro 1

Il quadro 1, nella colonna 1, propone 13 aspetti del curriculum **ritenuti rilevanti da un'ampia letteratura di riferimento** per la progettazione nella scuola dell'infanzia: 1. Idea di curriculum/progetto educativo, 2. Finalità educative, 3. Idea di bambino, 4. Idea di apprendimento, 5. Idea di relazione educativa e ruolo dell'adulto, 6. Idea di ambiente educativo, 7. Idea di gioco, 8. Idea di valutazione del bambino, 9. Idea di valutazione del contesto e delle pratiche educative, 10. Rapporto con le famiglie, 11. Rapporto con il territorio, 12. La continuità educativa, 13. L'organizzazione del lavoro. 14. ALTRO: Eventuali ulteriori aspetti indicati dai compilatori.

L'utilizzo del quadro 1 è **finalizzato** a individuare quali aspetti curriculari, indicati nella colonna 1, sono presenti nel Documento scuola dell'infanzia cui si fa riferimento e quali, sempre tra quelli indicati nella colonna 1 del Quadro 1, vengono considerati dai compilatori come significativi per delineare l'identità educativa della propria scuola **indipendentemente** dal fatto che siano presenti o meno nel proprio Documento. Tutto ciò andrà indicato nella colonna 2 e per questo suggeriamo diverse azioni.

La prima è quella di leggere il proprio **Documento scuola** sottolineando (o evidenziando) nel testo gli stralci nei quali vengono menzionati gli aspetti curriculari indicati nella colonna 1. In corrispondenza di ciascun aspetto della colonna 1 andrà indicato nella colonna 2, **apponendo un Sì o un NO, se l'aspetto risulta PRESENTE o ASSENTE e, nel caso risultasse presente, di farne una breve sintesi**. Tale rilevazione permette non solo di **cogliere** i principali contenuti degli aspetti rilevati come presenti ma anche di **individuare** se vi sono aspetti curriculari indicati nella colonna 1 che risultano assenti nel proprio Documento scuola e che si potrebbero **inserire** nel nuovo Documento.



La seconda azione consente di individuare, sempre tra gli aspetti indicati nella colonna 1, quelli ritenuti dai compilatori **PIÙ IMPORTANTI** a delineare l'identità educativa della propria scuola, **indipendentemente che siano stati rilevati come presenti o no**. In questo modo si avrà la possibilità di inserire nel nuovo Documento tutti gli aspetti ritenuti significativi dai compilatori.

Si fornisce qui di seguito un esempio di compilazione del primo aspetto elencato: 1) Idea di curriculum/progetto educativo

Quadro 1

COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Aspetti del curriculum segnalati come importanti nella letteratura di riferimento	Documento scuola dell'infanzia cui si fa riferimento CURRICOLO SCUOLA INFANZIA	Documento di Istituto cui si fa riferimento PTOF
	Aspetti del curriculum presenti nel Documento e ritenuti importanti a delineare l'identità della propria scuola (in sintesi) 	Segnalare, in corrispondenza a ciascuna casella, quali aspetti del curriculum elencati nella Colonna 1, sono rintracciabili anche nel Documento di Istituto
1) Idea di curriculum/progetto educativo	Presente SI X NO Se si specificare “Il curriculum è un percorso non lineare all'interno di una mappa nodale delle competenze che favorisce la mediazione tra gli adulti-educatori e bambini-alunni al fine di condividere percorsi relazionali e di apprendimento. Rappresenta la concretizzazione della progettazione e dell'organizzazione calata sulle esigenze formative dei bambini e sulle risorse disponibili nella scuola e nel territorio. Esso esplicita le interrelazioni tra le finalità educative, dimensioni di sviluppo, i sistemi simbolico-culturali e si interconnette con i cinque campi d'esperienza, con competenze e traguardi propri”	Presente SI X NO Eventualmente specificare In più parti del documento si rimanda alla peculiarità dell'idea di “Curriculum” “Il Curriculum dovrà pertanto essere fondato sul rispetto dell'unicità della persona e sull'equità della proposta formativa...Rivedere il curriculum verticale d'istituto in un'ottica di essenzializzazione, trasversalità ed interdisciplinarietà...Il curriculum d'Istituto si sviluppa su un piano di progettazione più ampio di tipo educativo-didattico all'interno delle diverse equipe pedagogiche...”



Passo 2. (Quadro 2)

Questo secondo passo è finalizzato a mettere a confronto quanto contenuto nel proprio Documento scuola, soprattutto per gli aspetti considerati come significativi **e quanto indicato**, rispetto ai medesimi aspetti, **nei Documenti italiani ed europei**. Tale confronto dovrebbe permettere riflettendo di valutare quali aspetti del vecchio documento progettuale la scuola intende mantenere in quanto ritenuti importanti, quali modificare o trascurare, quali aspetti nuovi aggiungere.

Si chiede ai compilatori: a) di **leggere con attenzione** tali stralci, b) di **riportare** nel riquadro (Quadro 2) corrispondente all'aspetto **quanto** indicato in **sintesi nella colonna 2 del quadro 1** (aspetti rintracciati nel proprio Documento scuola dell'infanzia), c) e **di scrivere** nel secondo riquadro (Quadro 2) una **sintesi delle riflessioni emerse dal confronto**.

Ecco gli stralci relativi all'aspetto 1 (idea di curricolo/progetto educativo)

Quadro 2: aspetti **dell'idea di curricolo/progetto educativo secondo alcuni documenti europei e nazionali**

1) Idea di curricolo/progetto educativo

“In una scuola che vive nell’ottica dell’inclusione, il lavoro in sezione si svolge in un clima sereno, caldo ed accogliente, con modalità differenziate. Si dovrà privilegiare l’uso di metodologie di carattere operativo su quelle di carattere trasmissivo, dare importanza all’attività psicomotoria, stimolare l’espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena. Importante risulterà la narrazione, l’invenzione di storie, il loro completamento, la loro ricostruzione, senza dimenticare la memorizzazione di filastrocche, poesie e conte, nonché i giochi di manipolazione dei suoni all’interno delle parole. È bene ricordare che l’uso eccessivo di schede prestampate, a volte decisamente poco originali, smorza la creatività e l’espressività del bambino” (*Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, 2011, p. 10*).

“Il curricolo della scuola dell’infanzia... si esplica in un’equilibrata integrazione dei momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come ‘base sicura’ per nuove esperienze e nuove sollecitazioni” (*Indicazioni 2012, pp.16-17*).

“Un curricolo che mira a “realizzare un adeguato equilibrio tra apprendimento e benessere” (*QF, p. 69*).



“Un approccio pedagogicamente fondato alla cura e all’educazione dell’infanzia riconosce che cura, educazione e socializzazione sono aspetti inseparabili della crescita di ciascun bambino” (*QF*, p. 70).

“Data l’estrema variabilità interindividuale e intraindividuale che caratterizza lo sviluppo infantile, nella formulazione dei curricula prescolari sembrerebbe più appropriato fare riferimento a obiettivi di apprendimento generali piuttosto che a livelli predeterminati in base all’età del bambino” (*QF*, p. 69).

“L’offerta educativa è concepita al meglio quando si basa sul presupposto fondamentale che l’educazione e la cura sono inseparabili” (*Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa a sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia - 2019/C 189/02*).

“La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte dall’adulto, parte da occasioni specifiche e da opportunità offerte dall’ambiente; si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, la documentazione, l’individuazione di possibili sviluppi e il coinvolgimento dei bambini” (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 22).

“La libertà d’insegnamento si coniuga con l’obbligo professionale di personalizzare e individualizzare i percorsi formativi, affinché ciascun alunno, nella sua unicità, possa accedere effettivamente al sapere e allo sviluppo delle proprie potenzialità. Tale approccio è condizione imprescindibile per garantire equità ed effettiva eguaglianza delle opportunità educative. Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando una parte decisiva dell’autonomia che la Repubblica attribuisce loro” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 12)

“La scuola dell’infanzia riveste un ruolo strategico nel nostro Paese, poiché fa parte del Sistema integrato “zero-sei” (D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017)² e rappresenta la prima articolazione del sistema educativo di istruzione e formazione (D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009), in quanto grado di scuola con

² Fra i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, si segnalano l’istituzione della scuola materna statale ai sensi della L. n. 444 del 18 marzo 1968 e la delineazione delle finalità della scuola dell’infanzia nella legge-delega 53/2003. Il D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017 ha introdotto il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni (Sistema integrato “zero-sei”), che comprende i servizi educativi per la prima infanzia e le scuole dell’infanzia statali e paritarie, a cui si rivolgono le Linee pedagogiche per il Sistema integrato “zero-sei”, approvate con D.M. n. 334 del 22 novembre 2021.



una propria identità pedagogica ed organizzativa rivolta a bambini 11 in età compresa fra 3 e 6 anni, al compimento dei quali prende avvio l'obbligo di istruzione" (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 25).

"Le Indicazioni offrono, per ciascun campo di esperienza, tracciati aperti di finalità, competenze attese, obiettivi specifici e suggerimenti metodologici, mettendo a disposizione degli insegnanti "quadri culturali per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini", secondo quanto definito dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei". Si tratta di riferimenti simbolico-culturali, ritenuti fondamentali per progettare attività didattiche finalizzate a favorire l'espressione personale, la scoperta e l'acquisizione di conoscenze, il gioco, la creatività e la curiosità, gli scambi sociali, la riflessione su di sé e sulle esperienze vissute, lo svolgimento di attività manuali anche in contatto diretto con la natura, in linea con quanto proposto nei servizi educativi per la prima infanzia e nei più ampi ecosistemi formativi dagli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia (D.M. n. 43 del 24 febbraio 2022). In tale direzione, i campi di esperienza concorrono alla realizzazione di un curriculum del quotidiano, inteso come concretizzazione nella scuola dell'infanzia di un curriculum unitario in continuità con quanto realizzato nei servizi per l'infanzia, e di un curriculum verticale con la scuola del primo ciclo di istruzione, con particolare riguardo all'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento (I.N. 2025, p. 27).

Ecco un esempio di compilazione del quadro 2 per quanto riguarda l'aspetto 1

1) Idea di curriculum/progetto educativo: dal nostro documento

"Il curriculum è un percorso non lineare all'interno di una mappa nodale delle competenze che favorisce la mediazione tra gli adulti-educatori e bambini-alunni al fine di condividere percorsi relazionali e di apprendimento. Rappresenta la concretizzazione della progettazione e dell'organizzazione calata sulle esigenze formative dei bambini e sulle risorse disponibili nella scuola e nel territorio. Esso esplicita le interrelazioni tra le finalità educative, dimensioni di sviluppo, i sistemi simbolico-culturali e si interconnette con i cinque campi d'esperienza, con competenze e traguardi propri..."



1) Idea di curricolo/progetto educativo: Spunti di riflessione emersi dal confronto

In merito all'indicatore "Idea di curricolo/progettualità", per quanto riguarda la nostra scuola, sia nel documento di scuola dell'infanzia che in correlazione con quello più ampio e accogliente più voci, quale è il Ptof, ci sono numerosi rimandi ai documenti italiani ed internazionali ai quali questo strumento si riferisce, in merito a cura, relazione, interconnessione di apprendimento e relazione, confronto dialogico, opportunità del contesto, potenzialità dei bambini/e da far sbocciare grazie anche alla regia e al supporto adulto...

Dal confronto emerge che possa essere significativo far riferimento e affondo già in incipit al documento di scuola quale è il Curricolo ai nuclei di CURA, RELAZIONE, GIOCO, ROUTINE, APPRENDIMENTI AUTENTICI, nuclei che vengono comunque ripresi nel documento, ma in sezioni specifiche. Leggendo invece dall'avvio del documento, che parte con l'idea di Curricolo, potrebbe essere costruttivo per tutta l'equipe di lavoro e anche per gli attori del territorio avere sin da subito la fotografia dell'Idea di progettualità che sottende poi ogni agito e pensato e pensato e agito.

PROPOSTA B

Azioni: B1. Leggere il proprio Documento scuola, rilevare aspetti presenti/assenti, importanti/non importanti. Su questa base scegliere uno o più aspetti su cui ragionare. A questo punto passare al secondo passo tenendo in considerazione solo gli aspetti scelti: lettura degli stralci tratti dai Documenti italiani ed europei relativi all'aspetto o agli aspetti scelti, confronto tra quanto indicato nel Documento scuola rispetto all'aspetto o agli aspetti scelti e quanto emerso dagli stralci, **riflessione su quanto emerso dal confronto.**

Partecipanti: Insegnante singolo o numero limitato di insegnanti del medesimo plesso o intero collegio.

Azione B2 saltare il primo passo e scegliere direttamente gli aspetti sui quali si intende ragionare. Passare poi al secondo passo: lettura degli stralci tratti dai Documenti italiani ed europei relativi all'aspetto o agli aspetti scelti, confronto tra quanto indicato nel Documento scuola rispetto all'aspetto o agli aspetti scelti e quanto emerso dagli stralci, **riflessione su quanto emerso dal confronto.**

Partecipanti: Insegnante singolo o numero limitato di insegnanti del medesimo plesso o intero collegio.

PROPOSTA C

Azioni: Effettuare il primo passo secondo l'azione B1 o l'azione B2. Passare al secondo passo prendendo in considerazione il Quadro 2: lettura degli stralci tratti dai Documenti italiani ed europei relativi all'aspetto o agli aspetti scelti, confronto tra quanto indicato nel Documento scuola rispetto all'aspetto o agli aspetti scelti e quanto emerso dagli stralci, confronto tra quanto dichiarato nel Documento scuola e quanto emerso dalla lettura degli stralci, riflessione su quanto emerso dal confronto, **ulteriore riflessione tra quanto dichiarato nel Documento scuola e l'agito: le pratiche educative della scuola.**

Partecipanti: Insegnante singolo o numero limitato di insegnanti del medesimo plesso o intero collegio.

PROPOSTA D

Azioni: lo strumento viene utilizzato per un confronto tra i diversi plessi della medesima Istituzione Scolastica circa aspetti del curricolo considerati da ciascun plesso come critici e di qualità ragionando insieme sulle condizioni di contesto che contribuiscono a fare la differenza (valori, difficoltà, particolarità) e **trovando nella lettura degli stralci supporto alla riflessione.**

Partecipanti: Gruppo di insegnanti di plessi diversi della medesima scuola dell'infanzia.



LO STRUMENTO

Quadro 1

COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Aspetti del curriculum segnalati come importanti nella letteratura di riferimento	Documento scuola dell'infanzia cui si fa riferimento 	Documento di Istituto cui si fa riferimento
	Aspetti del curriculum rintracciati nel Documento e ritenuti importanti a delineare l'identità della propria scuola (in sintesi)	Segnalare, in corrispondenza a ciascuna casella, quali aspetti del curriculum elencati nella Colonna 1, sono rintracciabili anche nel Documento di Istituto
1) Idea di curriculum/progetto educativo	 	Presente SI NO Eventualmente specificare
2) Finalità educative		Presente SI NO Eventualmente specificare



3) Idea di bambino		Presente SI NO Eventualmente specificare
4) Idea di apprendimento		Presente SI NO Eventualmente specificare
5) Idea di relazione educativa e ruolo dell'adulto		Presente SI NO Eventualmente specificare
6) Idea di ambiente educativo		Presente SI NO Eventualmente specificare
7) Idea di gioco		Presente SI NO Eventualmente specificare
8) Idea di valutazione (del bambino)		Presente SI NO Eventualmente specificare



9) Idea di valutazione (del contesto e delle pratiche educative)		Presente SI NO Eventualmente specificare
10) Il rapporto con le famiglie		Presente SI NO Eventualmente specificare
11) Il rapporto con il territorio		Presente SI NO Eventualmente specificare
12) La continuità educativa		Presente SI NO Eventualmente specificare
13) L'organizzazione del lavoro		Presente SI NO Eventualmente specificare
14) Per continuare		Presente SI NO Eventualmente specificare



Quadro 2: aspetti dell'idea di curricolo/progetto educativo secondo alcuni documenti europei e nazionali

1) Idea di curricolo/progetto educativo

“In una scuola che vive nell’ottica dell’inclusione, il lavoro in sezione si svolge in un clima sereno, caldo ed accogliente, con modalità differenziate. Si dovrà privilegiare l’uso di metodologie di carattere operativo su quelle di carattere trasmissivo, dare importanza all’attività psicomotoria, stimolare l’espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena. Importante risulterà la narrazione, l’invenzione di storie, il loro completamento, la loro ricostruzione, senza dimenticare la memorizzazione di filastrocche, poesie e conte, nonché i giochi di manipolazione dei suoni all’interno delle parole. È bene ricordare che l’uso eccessivo di schede prestampate, a volte decisamente poco originali, smorza la creatività e l’espressività del bambino” (*Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, 2011, p. 10*).

“Il curricolo della scuola dell’infanzia... si esplica in un’equilibrata integrazione dei momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come ‘base sicura’ per nuove esperienze e nuove sollecitazioni” (*Indicazioni 2012, pp.16-17*).

“Un curricolo che mira a “realizzare un adeguato equilibrio tra apprendimento e benessere” (*QF, p. 69*).

“Un approccio pedagogicamente fondato alla cura e all’educazione dell’infanzia riconosce che cura, educazione e socializzazione sono aspetti inseparabili della crescita di ciascun bambino” (*QF, p. 70*).

“Data l’estrema variabilità interindividuale e intraindividuale che caratterizza lo sviluppo infantile, nella formulazione dei curricoli prescolari sembrerebbe più appropriato fare riferimento a obiettivi di apprendimento generali piuttosto che a livelli predeterminati in base all’età del bambino” (*QF, p. 69*).

“L’offerta educativa è concepita al meglio quando si basa sul presupposto fondamentale che l’educazione e la cura sono inseparabili” (*Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa a sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia - 2019/C 189/02*).

“La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte dall’adulto, parte da occasioni specifiche e da opportunità offerte dall’ambiente; si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, la documentazione, l’individuazione di possibili sviluppi e il coinvolgimento dei bambini” (*Linee pedagogiche 0-6, p. 22*).



“La libertà d’insegnamento si coniuga con l’obbligo professionale di personalizzare e individualizzare i percorsi formativi, affinché ciascun alunno, nella sua unicità, possa accedere effettivamente al sapere e allo sviluppo delle proprie potenzialità. Tale approccio è condizione imprescindibile per garantire equità ed effettiva eguaglianza delle opportunità educative. Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando una parte decisiva dell’autonomia che la Repubblica attribuisce loro” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 12)

“La scuola dell’infanzia riveste un ruolo strategico nel nostro Paese, poiché fa parte del Sistema integrato “zerosei” (D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017)³ e rappresenta la prima articolazione del sistema educativo di istruzione e formazione (D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009), in quanto grado di scuola con una propria identità pedagogica ed organizzativa rivolta a bambini11 in età compresa fra 3 e 6 anni, al compimento dei quali prende avvio l’obbligo di istruzione” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 25).

“Le Indicazioni offrono, per ciascun campo di esperienza, tracciati aperti di finalità, competenze attese, obiettivi specifici e suggerimenti metodologici, mettendo a disposizione degli insegnanti “quadri culturali per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini”, secondo quanto definito dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”. Si tratta di riferimenti simbolico-culturali, ritenuti fondamentali per progettare attività didattiche finalizzate a favorire l’espressione personale, la scoperta e l’acquisizione di conoscenze, il gioco, la creatività e la curiosità, gli scambi sociali, la riflessione su di sé e sulle esperienze vissute, lo svolgimento di attività manuali anche in contatto diretto con la natura, in linea con quanto proposto nei servizi educativi per la prima infanzia e nei più ampi ecosistemi formativi dagli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia (D.M. n. 43 del 24 febbraio 2022). In tale direzione, i campi di esperienza concorrono alla realizzazione di un curriculum del quotidiano, inteso come concretizzazione nella scuola dell’infanzia di un curriculum unitario in continuità con quanto realizzato nei servizi per l’infanzia, e di un curriculum verticale con la scuola del primo ciclo di istruzione, con particolare riguardo all’organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento” (*Nuove Indicazioni 2025*, pp. 26-27).

³ Fra i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, si segnalano l’istituzione della scuola materna statale ai sensi della L. n. 444 del 18 marzo 1968 e la delineazione delle finalità della scuola dell’infanzia nella legge-delega 53/2003. Il D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017 ha introdotto il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni (Sistema integrato “zerosei”), che comprende i servizi educativi per la prima infanzia e le scuole dell’infanzia statali e paritarie, a cui si rivolgono le Linee pedagogiche per il Sistema integrato “zerosei”, approvate con D.M. n. 334 del 22 novembre 2021.



1) Idea di curricolo/progetto educativo: dal nostro documento

1) Idea di curricolo/progetto educativo: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti delle finalità educative secondo alcuni documenti europei e nazionali

2) Finalità educative

“Essa (la scuola dell’infanzia) si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

- Consolidare l’identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

- Sviluppare l’autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

- Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, ‘ripetere’, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura. Tali finalità sono perseguite attraverso l’organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità”. (*Indicazioni nazionali 2012*, p.16).

“[...] finalità generali che esplicitino come promuovere lo sviluppo globale dei bambini nelle varie aree che lo contraddistinguono – sfera dello sviluppo emotivo personale e sociale, sfera della comunicazione e del linguaggio, conoscenza e comprensione dei fenomeni che caratterizzano



l'ambiente circostante, l'espressione creativa e lo sviluppo motorio – e come perseguire un equilibrio adeguato tra apprendimento e benessere data l'estrema variabilità individuale e intra individuale che caratterizza lo sviluppo infantile” (QF, p. 69).

“La scuola dell’infanzia, per la sua natura di luogo di incontro, partecipazione e cooperazione, è la scuola di ogni bambino in quanto persona umana. Nella promozione della libertà di ciascuno e in un’ottica di continuità con i servizi educativi per l’infanzia e con il primo ciclo di istruzione si pone come principali finalità la maturazione dell’identità personale (nelle sue dimensioni affettive, cognitive, psicomotorie, morali, religiose e sociali), la progressiva conquista dell’autonomia (in termini di autodirezione e autoregolazione, iniziativa personale, cura di sé), la promozione di una crescita armonica ed equilibrata e del benessere psico-fisico, la costruzione di relazioni sociali positive (secondo modalità amicali, partecipative e cooperative), la collaborazione con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune (anche nella prospettiva dell’educazione civica), lo sviluppo di competenze comunicative, linguistiche ed espressive, l’avvio al pensiero riflessivo” (Nuove Indicazioni 2025, p. 25)

“Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l’apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell’Unione europea (Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018) che sono: 1) competenza alfabetica funzionale; 2) competenza multilinguistica; 3) competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; 4) competenza digitale; 5) competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; 6) competenza in materia di cittadinanza; 7) competenza imprenditoriale; 8) competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali. A queste si aggiunge la Raccomandazione del Consiglio dell’Unione europea del 23 novembre 2023 che raccomanda l’introduzione dell’insegnamento dell’informatica fin dall’inizio dell’istruzione obbligatoria. L’impegno a far conseguire tali competenze a tutti i cittadini europei di qualsiasi età, indipendentemente dalle caratteristiche proprie di ogni sistema scolastico nazionale, non implica da parte degli Stati aderenti all’Unione europea l’adozione di ordinamenti e curricoli scolastici conformi ad uno stesso modello. Al contrario, la diversità di obiettivi specifici, di contenuti e di metodi di insegnamento, così come le differenze storiche e culturali di ogni Paese, pur orientati verso le stesse competenze generali, favoriscono l’espressione di una pluralità di modi di sviluppare e realizzare tali competenze. Tale processo non si esaurisce al termine del primo ciclo di istruzione, ma prosegue con l’estensione dell’obbligo di istruzione nel ciclo secondario e oltre, anche attraverso il ruolo strategico dei CPIA, in una prospettiva di educazione permanente, per tutto l’arco della vita” (Nuove Indicazioni 2025, p. 25).

“Ai sensi della Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019, si sottolinea anche la funzione sociale rivestita dalla scuola dell’infanzia nel quadro del Sistema integrato “zero-sei”, con particolare riferimento agli ambiti della coesione sociale, dell’inclusione, della convivenza in contesti sociali eterogenei e del confronto con situazioni di fragilità e vulnerabilità familiari, rispetto ai quali essa esercita con le altre formazioni sociali del territorio compiti di prevenzione della dispersione scolastica e supporto al benessere individuale e comunitario” (Nuove Indicazioni 2025, p. 25).



“Molti documenti europei, quali, ad esempio la Raccomandazione europea del 22 maggio 2019, sottolineano come la partecipazione ad una scuola dell’infanzia di qualità sia un fattore importante per la prevenzione dell’abbandono scolastico” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 26).

.

2) Finalità educative: dal nostro documento

2) Finalità educative Spunti di riflessione emersi dal confronto

Quadro 2: aspetti dell'idea di bambino secondo alcuni documenti europei e nazionali

3) Idea di bambino

“Ogni bambino è in sé diverso e unico. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte” (*Indicazioni 2012*, pp. 16-17).

“Ogni bambino è un soggetto unico, che apprende in modo competente e attivo, le cui potenzialità necessitano di essere incoraggiate e sostenute” (*QF*, p.23).

“L’infanzia è un tempo di vita presente, in cui essere bambini vuol dire cercare significati e attribuire significati al mondo circostante sulla base delle proprie esperienze. I primi anni dell’infanzia, perciò, non devono essere visti solo in funzione della preparazione a un tempo futuro ma anche in funzione del tempo presente che i bambini stanno vivendo” (*QF*, p. 23).

“I bambini e le loro potenzialità. I bambini conoscono il mondo attraverso la percezione, la relazione e l’azione; la corporeità e la sensorialità sono per loro un importante veicolo di comunicazione e di conoscenza. Sono acutamente interessati agli aspetti naturali, fisici, sociali e spirituali, pensano, si pongono domande e cercano risposte in modo attivo, sono cioè fin dalla nascita dotati di capacità d’iniziativa e di espressione del loro punto di vista nell’interazione con l’ambiente.

Il loro modo di vedere e rapportarsi al mondo è fortemente colorato dai vissuti emotivi e da tensioni che si avviano a padroneggiare: l’adulto ha un ruolo importante nell’aiutarli a riconoscere le proprie emozioni al fine di sostenerne l’autoregolazione.

I bambini manifestano un’intensa attività fantastica connessa alla rappresentazione del mondo, dei propri desideri e sentimenti: occorre dare ampio spazio all’immaginazione, al possibile, al pensiero divergente, lasciando anche il tempo per l’ozio, generatore di idee creative.

Stanno costruendo una propria identità intrecciando e sperimentando rapporti col mondo interiore, fisico e sociale; perciò, vanno accolti nei loro tentativi di esprimere la propria individualità, i propri desideri e bisogni, di relazionarsi con chi li circonda.

Il gioco è il loro modo fondamentale di espressione, scoperta, conoscenza ed elaborazione delle esperienze, apprendimento.

I bambini hanno un forte interesse per gli altri bambini e sono in grado, anche precocemente, di instaurare con loro rapporti affettivi, di cooperazione e di scambio che costituiscono una leva importante per lo sviluppo della socialità e degli apprendimenti.



I bambini sono attori competenti della propria crescita, co-costruttori di significati insieme agli adulti e agli altri bambini; pertanto, va preso in considerazione il loro punto di vista e vanno coinvolti nei processi decisionali che li riguardano (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 18)

... la scuola dell'infanzia non può esimersi dal riconoscere la centralità di ogni bambino nei suoi peculiari bisogni formativi, così come dei valori della partecipazione, dell'accoglienza e del rispetto dell'unicità di tutti e di ciascuno (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 26).

3) Idea di bambino: dal nostro documento

3) Idea di bambino: Spunti di riflessione emersi dal confronto

Quadro 2: aspetti dell'idea di apprendimento secondo alcuni documenti europei e nazionali

4) Idea di apprendimento

“L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali” (*Indicazioni 2012*, pp. 17-18).

“I bambini sono “apprendisti” (*learners*) competenti, avventurosi e attivi, che beneficiano di una combinazione di apprendimento, cura e gioco. I bambini vanno visti come partecipanti attivi del loro apprendimento e al centro del processo di educazione e cura. I bambini non sono dei semplici recettori dell'educazione ma hanno un ruolo attivo nello strutturare il loro apprendimento” (*QF*, p. 22).

“L'apprendimento come elaborazione di significati. L'apprendimento si fonda sulla naturale curiosità dei bambini nei confronti dell'ambiente circostante, da scoprire e da conoscere nelle sue tipicità e variazioni, regolarità e cambiamenti. Questo mondo comprende fenomeni fisici e naturali, oggetti materiali e loro proprietà, altre persone, nelle loro diverse individualità e nelle loro relazioni reciproche, eventi sociali diversi e i significati e simboli che si producono. In questo viaggio di scoperta i bambini mostrano un impegno cognitivo, emotivo e sociale che mobilita corpo e mente e si evidenzia nell'osservazione, nell'azione e nella riflessione, si accompagna a modalità espressive diverse, di piacere e gioia, disappunto e sconcerto e si esercita nell'esplorazione, nel gioco, nell'interazione e nella comunicazione con gli altri. Il motore dell'apprendimento sta nel bambino stesso, ma promuoverlo e sostenerlo è il grande compito che spetta all'adulto. Si tratta, innanzitutto, di riconoscere l'impegno dei bambini e di individuare l'oggetto del loro interesse anche quando, soprattutto nei primissimi anni, si esprime secondo modalità e forme a volte molto diverse da quelle dei bambini più grandi. Occorre anche accompagnare l'emozione che manifestano i bambini nel conoscere, accogliendone e comprendendone le diverse espressioni. Risulta importante, nelle situazioni promosse dall'adulto, sostenere l'iniziativa e il protagonismo dei bambini favorendo la costruzione condivisa di significati” (*Linee pedagogiche*, p. 20).

I bambini nella scuola dell'infanzia sono guidati a conoscere e a manifestare le loro potenzialità, ad esplorare e a scoprire in maniera intenzionale ed organizzata le diverse dimensioni delle loro realtà di vita, a interagire in maniera costruttiva con i propri pari e con gli adulti, ad apprendere e ad elaborare significati, a riflettere e ad interpretare le proprie esperienze personali. La scuola dell'infanzia è una scuola del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e dello scoprire un senso alla propria vita, secondo una progettualità pedagogica condivisa con le famiglie, con la scuola primaria, con i servizi educativi per l'infanzia e con le formazioni sociali del territorio (*Nuove Indicazioni 2025*, pp. 25-26).



4) Idea di apprendimento: dal nostro documento

4) Idea di apprendimento: Spunti di riflessione emersi dal confronto

Quadro 2: aspetti dell'idea di relazione educativa e ruolo dell'adulto secondo alcuni documenti europei e nazionali

5) Idea di relazione educativa e ruolo dell'adulto

“Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del ‘suo mondo’, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme sempre più autonome e consapevoli” (*Indicazioni nazionali 2012*, p. 17).

“Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli ad osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffusi” (*Indicazioni 2012*, p. 18).

“... incoraggiare i bambini a scegliere autonomamente quali percorsi seguire nel loro processo di apprendimento, strutturare situazioni di interazione di gruppo tra bambini, offrire loro una varietà di materiali e risorse che ne stimolino l’interesse e valorizzare il gioco come una modalità attraverso la quale i bambini attribuiscono significati al mondo che li circonda e sviluppano le loro conoscenze col supporto dell’adulto ... pratiche educative [...] che rispondano ai bisogni dei bambini e sostengano la loro curiosità [...] non focalizzate su apprendimenti formalizzati che non promuovono il potenziale infantile” (*QF*, p. 37).

“Un adulto accogliente. L’accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l’intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell’organizzazione, le relazioni con i genitori. Va collocato in questa cornice l’ambientamento, cioè il processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo contesto, in una dinamica che produce in tutti cambiamenti e adattamenti reciproci. La delicatezza dell’ambientamento dei bambini nel primo periodo di frequenza richiede una progettazione attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili. L’accoglienza trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro.

Un adulto in ascolto. L’ascolto è il necessario punto di partenza per tutti gli interventi educativi. L’ascolto permette una comprensione più profonda di ciascun bambino, delle problematiche che affronta nei suoi processi di interazione con il mondo che lo circonda, delle sue emozioni e del suo controllo. L’ascolto fa sentire al bambino che l’adulto lo rispetta, lo riconosce, cerca di comprenderlo. L’ascolto permette di condividere una conoscenza più profonda di ciascun bambino con i suoi



genitori.

Un adulto che ascolta, osserva e cerca di comprendere e interpretare i segnali, le emozioni, le comunicazioni, le parole di ciascun bambino, le reazioni che suscitano negli altri bambini e le dinamiche relazionali e cognitive nel gruppo dei bambini sarà poi in grado di intervenire o di non intervenire considerando le diverse situazioni. La riflessione e la condivisione delle proprie impressioni e interpretazioni nel gruppo di lavoro permettono di riprogettare le risposte da dare, le nuove proposte o semplicemente di dedicare una maggiore attenzione ad aspetti, comportamenti e processi meno evidenti.

Un adulto incoraggiante. Un approccio rispettoso, emotivamente positivo, gioioso, aperto e attento alle sollecitazioni e alle richieste esplicite e implicite del contesto caratterizza le figure educative che si occupano di infanzia. L'adulto tiene conto dell'ampia variabilità nei tempi e negli stili di apprendimento, mantiene una sintonia emotiva e intellettuale con i bambini, sia con i singoli sia con il gruppo, promuove un ambiente educativo che sia inclusivo, democratico e partecipativo, che ascolti e dia voce a tutti i bambini.

Svolge funzioni di esempio, accompagnamento, facilitazione e mediazione, valorizza e prende spunto dal gioco e dalle iniziative dei bambini per articolare le proposte, fa propria la ricerca dei bambini e li aiuta a esplorare, ampliare, comunicare le proprie scoperte e a riflettere su di esse. Garantisce e promuove la continuità delle esperienze in modo che esse possano integrarsi tra loro e costituire un tutt'uno significativo

Un adulto regista. Si è spesso parlato di professionisti riflessivi, di educatori/insegnanti progettisti, di interventi non intrusivi. Il concetto di "regia educativa" ben rappresenta una didattica prevalentemente indiretta nella quale, a fianco della proposta meditata e calibrata sulla base dell'osservazione del singolo bambino e del gruppo, hanno grande spazio le riprese, i rilanci, gli sviluppi progettati a partire dai comportamenti, dalle esplorazioni, dalle ipotesi, dalle domande, dalle discussioni dei bambini.

Questi aspetti si declinano diversamente nelle diverse età man mano che si passa dalla conquista delle prime autonomie allo sviluppo del linguaggio, alla formulazione di teorie e ipotesi, alla capacità di concentrarsi e impegnarsi nella soluzione.

Un adulto responsabile. A educatori e insegnanti viene chiesto di accompagnare i bambini ad acquisire progressivamente autonomia, capacità di temperare e di esprimere le emozioni intense dei primi anni, e tolleranza alle frustrazioni inevitabili nella vita di gruppo. Le modalità di proporre e gestire le regole nella vita quotidiana emergono con evidenza nelle situazioni ad alta intensità emotiva (richiesta di attenzione, opposizione, pianto, competizione, litigi e necessità di rispetto di turni, discussione e confronto di opinioni, valutazioni, ecc.). Si tratta di uno degli aspetti più importanti dello stile educativo, spesso diverso e complementare ai modelli familiari, che si manifesta in varie forme a seconda dell'età dei bambini e della loro personalità, che deve però seguire una traiettoria coerente, condivisa nel gruppo di lavoro e comunicata con serenità ai genitori, in modo che ne comprendano il significato di scelta intenzionale mirata alla crescita dei bambini" (*Linee pedagogiche 0-6*, pp. 31-32).



“Come affermato dalle *Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”*, le dimensioni della professionalità dell’insegnante di scuola dell’infanzia, al pari di quelle dell’educatore per i servizi educativi per l’infanzia, sono riconducibili alle posture di un adulto accogliente, in ascolto, incoraggiante, responsabile, partecipe e “regista” di una didattica finalizzata all’educazione indiretta. Tale profilo si caratterizza per il possesso di competenze educative, disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di osservazione, di valutazione formativa e di contesto, di documentazione, ma anche di innovazione e di ricerca di nuove strategie educative e didattiche, nel rispetto dei ritmi di sviluppo di ciascun bambino. Animati da una visione della scuola come laboratorio in cui ogni bambino sperimenta, attraverso la mente, il cuore e le mani il proprio “darsi forma” e la genesi di un pensiero personale, gli insegnanti agiscono sul piano educativo e della mediazione didattica in continuità con quanto delineato dagli *Orientamenti nazionali per i servizi per l’infanzia*. Sanno gestire attività educative e didattiche a piccolo o a grande gruppo (in sezioni omogenee o eterogenee per età ma anche in attività di intersezione) predisponendo ambienti su misura dei bisogni formativi dei più piccoli in termini di spazi, tempi, strutture, arredi, materiali e tecnologie, secondo quanto suggerito dalle *Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”* in termini di cura educativa, accessibilità, varietà di esperienze possibili e qualità culturali delle stesse” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 27)



5) Idea di relazione educativa e ruolo dell'adulto: dal nostro documento

5) Idea di relazione educativa e ruolo dell'adulto: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti dell'idea di ambiente educativo secondo alcuni documenti europei e nazionali

6) Idea di ambiente educativo

“La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica” [...] “Lo spazio dovrà essere accogliente e caldo. Il tempo disteso consente al bambino di vivere serenamente la propria giornata...” (*Indicazioni 2012*, pp. 17-18).

“Le linee guida curriculari devono dare informazioni su come gli operatori educativi possono creare ricchi ambienti di apprendimento che offrano ai bambini opportunità diversificate di gioco, esplorazione e interazione sociale” (*QF*, p. 72)

“Ambienti ben progettati, esteticamente gradevoli, attrezzati, sicuri e stimolanti completano e potenziano l'intervento dell'educatore, orientano e arricchiscono gli interessi e i vissuti dei bambini, rendendo concretamente visibili il percorso compiuto e le conquiste fatte” (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 20)

“A partire da una prospettiva attenta all'ecologia delle relazioni al centro del Sistema europeo di educazione e cura della prima infanzia (ECEC, *Early Childhood Education and Care*), la scuola italiana per la fascia d'età 3-6 anni promuove la crescita, l'educazione e la formazione dei bambini assumendosi un compito di grande responsabilità e rilievo per tutta la società, in stretta alleanza con le famiglie e con i servizi educativi per l'infanzia. Per questo motivo offre un ambiente pedagogicamente qualificato, in grado di garantire esperienze significative di cura educativa, socializzazione, relazione interpersonale, sviluppo dell'empatia emotiva e affettiva, a prescindere dalla propria provenienza familiare, culturale, linguistica, religiosa, grazie alla progettazione pedagogica di spazi, tempi, attività e materiali su misura” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 26).



6) Idea di ambiente educativo: dal nostro documento

6) Idea di ambiente educativo: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti dell'idea di ambiente educativo secondo alcuni documenti europei e nazionali

7) Il Gioco

“L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali” (*Indicazioni 2012*, pp. 17-18).

“Il gioco dovrebbe essere messo al centro di ogni proposta educativa finalizzata a sostenere l'apprendimento dei bambini in età infantile” (*QF*, p. 72).

“In generale una progettazione curricolare che permetta ai bambini di imparare attraverso il gioco costituirà l'incoraggiamento migliore verso la piena partecipazione - motivata e proattiva – negli scambi comunicativi. Il gioco, partendo dagli interessi dei bambini, li incoraggia a prendere decisioni e a risolvere problemi in modo autonomo, promuovendone l'indipendenza. Attraverso il gioco i bambini si esercitano a compiere le loro scelte e ad assumersi una responsabilità progressivamente migliore nei confronti dei loro apprendimenti [...] E, ancora più importante, quando le iniziative spontanee dei bambini sono accolte da educatori e insegnanti che le rilanciano attraverso proposte educative che ne sostengono la progressione, il gioco può diventare uno strumento potente per costruire quelle strutture cognitive che stanno alla base dei processi cognitivi formali” (*QF*, pp. 72-73).

“Per gioco libero e non strutturato si intendono le iniziative spontanee dei bambini e le attività da loro guidate. Il gioco offre ai bambini l'opportunità di esplorare e riflettere sui loro interessi, così come sulle questioni che sono rilevanti e significative nelle loro vite. Il ruolo degli educatori e insegnanti è quello di incoraggiare il gioco spontaneo dei bambini attraverso la creazione di un ambiente stimolante e di utilizzarlo come approccio educativo volto a favorirne l'apprendimento” (*QF*, pp. 108-109).

“Il gioco è il loro modo fondamentale di espressione, scoperta, conoscenza ed elaborazione delle esperienze, apprendimento” (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 18).

“Il gioco si riconosce per la sua natura di condotta spontanea, scelta e sviluppata liberamente (non si può imporre a qualcuno di giocare), finalizzata solo a sé stessa (si gioca per giocare) e caratterizzata da un vissuto di piacere impegnato. Giocando i bambini hanno occasione di esprimere ed elaborare i propri vissuti affettivi, di costruire la propria identità corporea e psichica, di strutturare un'immagine di sé positiva, di accedere all'intelligenza rappresentativa e simbolica, e quindi al mondo dei significati, di esplorare, conoscere il mondo fisico (limiti, potenzialità, caratteristiche degli oggetti) e sociale (ruoli, regole, ecc.) costruendo un proprio sapere, di dare significato alle esperienze vissute.



Il gioco promuove uno stato di benessere e la possibilità di essere pienamente in contatto con sé stessi, configurandosi come espressione della gioia di vivere, una sorta di cura di sé, che consente l'elaborazione dei propri vissuti; al tempo stesso si presenta come voce dei bambini, attraverso la quale essi hanno modo di esprimere ciò che li interessa, li incuriosisce, li preoccupa, ma anche il proprio punto di vista sul mondo. Riconoscere la centralità del gioco, nei contesti zerosei, significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest'attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate a espanderne i contenuti e le trame (mediante letture, conversazioni, costruzione di materiali-allestimenti, visite, ecc.), partecipare al gioco dei bambini secondo una strategia delicata e interattiva, che consente non solo di arricchire i loro giochi, ma anche di ampliare le loro conoscenze (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 21).

[La scuola dell'infanzia] Riconosce fondamentale importanza al gioco, nella sua valenza euristica di strumento di apprendimento e di sviluppo personale, con l'adozione di metodologie educative e didattiche attente ad incrementare le sue finalità educative, emotive, relazionali, espressive, estetiche, ecc.

La promozione del gioco nelle sue diverse forme (gioco simbolico, di finzione, di immaginazione, di rappresentazione, di identificazione: gioco strutturato, non strutturato, di gruppo, ecc.) attiva nei bambini della scuola dell'infanzia processi di manipolazione della realtà sul duplice piano materiale e simbolico, di autocomprensione emotiva, di elaborazione di una propria teoria della mente, di intuizione, di introspezione, di concentrazione, di riflessività, di comprensione di sé e dell'altro, di pro-socialità, di ascolto, di comunicazione intenzionale, di cooperazione, di creatività, di espressione dei propri gusti e interessi, di immaginazione e narrazione con l'utilizzo di una pluralità di linguaggi, di drammatizzazione" (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 26).



7) Il gioco: dal nostro documento

7) Il gioco: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: Idea di valutazione (del bambino) secondo alcuni documenti europei e nazionali

8) Idea di valutazione (del bambino)

“L’attività di valutazione risponde a una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive, documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le potenzialità” (*Indicazioni 2012*, p. 18).

“[...] una valutazione formale degli apprendimenti è considerata inappropriata per bambini di questa fascia di età. Le procedure valutative più comunemente usate nei servizi per l’infanzia fanno invece riferimento ad una valutazione formativa e contestualizzata dei processi evolutivi e dei progressi compiuti dai bambini, che rende conto della quotidianità delle loro esperienze di apprendimento e socializzazione all’interno dei servizi (attraverso l’utilizzo dell’osservazione, della documentazione, del portfolio o di resoconti narrativi) [...]

“Le pratiche di valutazione formativa informale, che sono le più comunemente usate in ECEC, guardano allo sviluppo e ai progressi dei bambini e rendono conto dei loro apprendimenti e esperienze sociali (attraverso osservazioni, documentazioni, portfolio o resoconti narrativi)” [...] “Una valutazione formale degli apprendimenti è considerata inappropriata per i bambini di questa fascia di età” (*QF*, p. 84)

“Valutazione formativa. La valutazione del percorso realizzato ha lo scopo di rendere evidenti agli occhi dei bambini e dei genitori il percorso compiuto fino a quel momento e le tappe raggiunte, nella consapevolezza che i ritmi di crescita sono individuali e non si susseguono in modo lineare.

L’approccio dovrebbe essere contestuale, narrativo e descrittivo dei progressi e delle conquiste del singolo e del gruppo, escludendo qualsiasi forma di classificazione ed etichettamento in relazione a standard definiti a priori. In questa fascia d’età i progressi sono molto diversi da bambino a bambino e sono influenzati da innumerevoli fattori, tra i quali anche l’ambiente sociale, economico e culturale di provenienza, le esperienze familiari ed extrascolastiche compiute prima dell’ingresso al nido/alla scuola dell’infanzia e durante la frequenza, la continuità della frequenza stessa, la qualità delle proposte educative, fattori individuali biologici e cognitivi. La valutazione dovrebbe avere l’obiettivo di individuare l’area potenziale di ogni bambino e di ciascun gruppo in modo da agire entro quest’area per sostenerne la crescita. La valutazione del percorso dei bambini va realizzata per riorientare le pratiche educative in un’ottica riflessiva, secondo modalità a prevalenza qualitativa (documentazioni narrative, verbalizzazioni, osservazioni, diari di bordo, ecc.).

La valutazione degli apprendimenti dei bambini deve basarsi su una molteplicità di punti di vista: il gruppo di educatori/insegnanti, il singolo educatore/insegnante, il personale ausiliario, i genitori, i compagni vedono del bambino aspetti diversi che vanno integrati e composti in una visione unitaria della persona in fase di sviluppo, con la consapevolezza che ogni giorno ci saranno progressi e



conquiste e, pertanto, ogni giudizio dev'essere sospeso per privilegiare un atteggiamento di attesa, apertura, possibilità.

La valutazione formativa è narrativa, aperta agli sviluppi successivi, sempre espressa in termini positivi (descrive ciò che il bambino sa/fa, non ciò che ancora non sa/non fa), di valorizzazione, di incoraggiamento” (*Linee pedagogiche 0-6*, pp. 29-30).

(La valutazione), “in quanto *atto pedagogico, culturale e regolativo* che pone al centro la valorizzazione e il riconoscimento della unicità degli allievi, essa non si esaurisce nel rilevare e misurare ciò che essi sanno o sanno fare, ma diviene strumento che mira a far emergere progressi, criticità e potenzialità inesprese. Le evidenze raccolte dalla ricerca hanno ormai dimostrato come tra i fattori più importanti per migliorare gli apprendimenti vi siano il *feedback* e la valutazione formativa: quest’ultima costituisce un processo continuo e integrato nell’insegnamento che monitora l’apprendimento in itinere per fornire supporto e orientamento. Essa si distingue dalla valutazione sommativa, che interviene al termine di periodi specifici per tracciare un bilancio complessivo delle competenze acquisite” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 23).



8) Idea di valutazione del bambino: dal nostro documento

8) Idea di valutazione del bambino: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti dell'idea di valutazione del contesto e delle pratiche educative secondo alcuni documenti europei e nazionali

9) Idea di valutazione del contesto e delle pratiche educative

“Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne” (*Indicazioni 2012*, p. 13).

“Un fattore essenziale nello sviluppo di un approccio collaborativo al curriculum è l'abilità di ogni singolo operatore e della équipe educativa di analizzare le proprie pratiche, identificare quelle efficaci, e, insieme ai colleghi, elaborare nuovi approcci basati sul riscontro empirico” (*QF*, p. 27).

“Autovalutazione e valutazione di contesto.

La valutazione, così intesa, richiede una modalità partecipata, deve essere collegiale e coinvolgere l'intero gruppo di educatori/insegnanti e collaboratori e, secondo modalità da regolare, anche altri soggetti quali: genitori, coordinatori, amministratori, ecc. Lo svolgimento in gruppo dell'attività di valutazione porta a rilevare e a individuare in maniera condivisa gli aspetti sia di criticità sia di qualità della propria realtà educativa, da cui possono scaturire assunzioni di responsabilità e azioni sinergiche nel realizzare cambiamenti migliorativi. Ha, quindi, un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa essenzialmente sul dialogo tra i partecipanti e sul confronto con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme che consenta innovazioni e riprogettazioni consapevoli. È necessario che l'attività di valutazione sia svolta con sistematicità e progettata nei tempi e nelle modalità di realizzazione che possono essere diversi. In molte aree i servizi educativi per l'infanzia partecipano a progetti di autovalutazione e valutazione nell'ambito di iniziative promosse da Regioni, Enti locali e altri soggetti; le scuole dell'infanzia statali e paritarie fanno riferimento al Sistema Nazionale di Valutazione, nel cui ambito sono stati avviati dal Ministero dell'istruzione e da INVALSI progetti sperimentali con la proposta di un Rapporto di Autovalutazione (RAV) specifico per la scuola dell'infanzia”. (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 30).

“La valutazione è, oltremodo, formativa anche per il docente in quanto importante fonte di regolazione della propria didattica e di feedback sul proprio operato” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 23)



9) Idea di valutazione del contesto e delle pratiche educative: dal nostro documento

9) Idea di valutazione del contesto e delle pratiche educative: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti del rapporto con le famiglie secondo alcuni documenti europei e nazionali

10) Il rapporto con le famiglie

“[...] l’azione della scuola si esplica con la collaborazione della famiglia (articolo 30) nel reciproco rispetto dei rispettivi ruoli e ambiti educativi” (*Indicazioni nazionali 2012*, p. 4)

“L’ingresso dei bambini nella scuola dell’infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare a diventare più ‘forti’ per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare.

Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati in progetti di vita di varia durata per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi di rispettarci e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica.

Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione” (*Indicazioni nazionali 2012*, p. 17).

“I genitori sono gli alleati più importanti e la loro partecipazione è fondamentale. La famiglia è il primo e il più importante ambiente di vita in cui i bambini crescono e maturano, e i genitori (o i tutori legali) sono responsabili per il benessere, la salute e lo sviluppo di ciascun bambino. Le famiglie sono caratterizzate da una sempre più crescente diversità – sociale, socioeconomica, culturale e religiosa – e tale diversità dovrebbe essere rispettata come un elemento fondamentale delle società europee. All’interno del contesto delineato dalle normative nazionali regionali e locali, la famiglia dovrebbe essere pienamente coinvolta in tutti gli aspetti che riguardano la cura e l’educazione dei loro figli. Affinché questo coinvolgimento diventi realtà tangibile, i servizi per l’infanzia dovrebbero essere progettati in collaborazione con le famiglie e la loro azione educativa dovrebbe fondarsi su relazioni di fiducia e rispetto reciproco. Questo tipo di collaborazione può, da un lato, supportare le famiglie attraverso l’offerta di servizi che rispondono alle loro esigenze e, dall’altro, permettere la conciliazione tra tempi di vita familiare e tempi di lavoro. In questo senso, i servizi educativi di cura per l’infanzia possono assumere un ruolo complementare a quello della famiglia, offrendo un sostegno alla genitorialità e fornendo ulteriori occasioni di crescita ai bambini” (*QF*, pp. 23-24).



“Nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019 viene messa in risalto la funzione occupazionale, conciliativa e di sostegno alla parità di genere svolta dal progetto educativo zeroisei, che rappresenta una grande opportunità culturale, partecipativa ed educativa per i genitori stessi. Servizi educativi e scuole dell’infanzia segnano l’ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una nuova partnership con i genitori, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza, che necessitano certamente di un ripensamento e di una riorganizzazione per rilanciare un sapere condiviso sull’agire educativo. Famiglie e istituzioni educative osservano e ‘vivono’ lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali e sociali. D’altra parte, il servizio educativo per l’infanzia e la scuola dell’infanzia rappresentano il primo contesto sociale allargato in cui il bambino si confronta con pari e adulti diversi, con regole e valori che possono non coincidere perfettamente con quelli già sperimentati: la conoscenza reciproca tra genitori e personale educativo, il dialogo aperto e improntato all’ascolto e all’accoglienza, la coprogettazione degli ambienti e dei percorsi educativi sono momenti concreti di un’alleanza educativa, che sa rispettare le reciproche responsabilità. La partecipazione e la collegialità del personale, la documentazione, il dialogo significativo con le famiglie sono gli strumenti che consentono di rendere visibili e di poter discutere le qualità dell’agire educativo quotidiano, per costruire e mantenere relazioni di fiducia con le famiglie, contrastando una cultura del sospetto e del controllo che può essere indotta anche dalle tecnologie della comunicazione e da variazioni del clima sociale. In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, i servizi educativi e le scuole dell’infanzia contribuiscono all’affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con i soggetti protagonisti della relazione educativa, e danno vita a reti sociali che adempiono a un’importante funzione di coesione e inclusione, proponendosi come punto di riferimento per il territorio di cui sono parte” (*Linee pedagogiche*, pp. 15-16).

“La scuola accompagna gli studenti, sin dalla scuola dell’infanzia, a capire chi sono, da dove vengono, per quale futuro si preparano, quale contributo possono dare alla società. E tali scoperte hanno luogo in quei mondi vitali che sono le aule, nelle relazioni fra pari, grazie alla mediazione didattica degli insegnanti. Tuttavia, nessuna scuola può svolgere in solitudine il compito formativo, tanto più dinnanzi al mutamento dei nuovi preadolescenti e alla precocità di molti loro comportamenti che un tempo emergevano in fasi più tardive dello sviluppo. Tale compito può esplicarsi con efficacia grazie all’indispensabile alleanza con le famiglie che svolgono un ruolo complementare a quello della scuola. Scuola e famiglia costituiscono le due colonne portanti del percorso di crescita e di apprendimento di bambini e adolescenti. Tanto più oggi, nel tempo in cui la formazione non è più circoscritta alla sola scuola e nuovi luoghi e stimoli culturali, ampliati dalla realtà digitale, concorrono alla formazione e al benessere della persona.

L’educazione si realizza in una rete dinamica di relazioni che coinvolgono innanzitutto la scuola e la famiglia, senza dimenticare il ruolo della comunità, intesa come ambiente esteso in cui cresce e si



completa la formazione della persona. Una comunità educante, nella pluralità dei suoi molteplici attori (docenti, genitori, ma anche realtà del cosiddetto terzo settore), vive il costante impegno di integrare i suoi interventi, nel rispetto della diversità dei ruoli, per promuovere la crescita culturale e sociale dei bambini. Tale collaborazione vede la scuola come istituzione insostituibile nel promuovere nello spazio pubblico la costruzione di legami, l'esercizio della partecipazione e l'apprendimento di saperi [...] La scuola è la sede principale per la trasmissione di conoscenze legittimate dalla critica e dalla scienza e il luogo di crescita della persona. Tuttavia, per raggiungere obiettivi educativi efficaci, è necessaria un'alleanza tra scuola e famiglia, una collaborazione autentica e rispettosa dei ruoli fatta di incontro sostanziale oltre che di accordo documentale. Grazie a un dispositivo normativo già esistente - il patto educativo di corresponsabilità - è possibile progettare occasioni di conoscenza reciproca e di incontro e dialogo tra studenti, insegnanti, genitori: *ad intra*, nella comunità scolastica, e *ad extra*, nella comunità territoriale. Questo dialogo favorisce la comprensione dei cambiamenti sociali in corso nei rispettivi ruoli e pone le basi per cooperare alla costruzione di una visione educativa comune. Il patto di corresponsabilità aiuta a riconoscere infatti, da parte dei genitori, la funzione di 'alleati primi' della scuola. Il patto di corresponsabilità aiuta a riconoscere infatti, da parte dei genitori, la funzione di 'alleati primi' della scuola" (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 6)

"La scuola dell'infanzia si trova oggi ad operare in una società complessa e in forte cambiamento, e perciò è chiamata a sostenere le famiglie nel fronteggiare sfide come quella di essere genitori nel nostro tempo. Per questo motivo, la scuola dell'infanzia non può esimersi dal riconoscere la centralità di ogni bambino nei suoi peculiari bisogni formativi, così come dei valori della partecipazione, dell'accoglienza e del rispetto dell'unicità di tutti e di ciascuno". "Molti documenti europei, quali, ad esempio la Raccomandazione europea del 22 maggio 2019, sottolineano come la partecipazione ad una scuola dell'infanzia di qualità sia un fattore importante per la prevenzione dell'abbandono scolastico" (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 26).



10) Il rapporto con le famiglie: dal nostro documento

10) Il rapporto con le famiglie: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti del rapporto con il territorio secondo alcuni documenti europei e nazionali

11) Il rapporto con il territorio

“La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall’autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali” (*Indicazioni 2012*, p. 6).

“[...] In questa dimensione sociale, che coinvolge bambini e adulti, i servizi educativi e le scuole dell’infanzia contribuiscono all’affermazione di una rinnovata idea di infanzia e dei suoi diritti, costruita con i soggetti protagonisti della relazione educativa e danno vita a reti sociali che adempiono a un’importante funzione di coesione e inclusione, proponendosi come punto di riferimento per il territorio di cui sono parte” (*Linee pedagogiche 0-6*, p. 16).

“[...] La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinino i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture. Anche il curriculum deve tener conto del contesto sociale e territoriale per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza” (*Linee pedagogiche 0-6*, pp. 16-17).

“Ai sensi della Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019, si sottolinea anche la funzione sociale rivestita dalla scuola dell’infanzia nel quadro del “Sistema Integrato zero-sei”, con particolare riferimento agli ambiti della coesione sociale, dell’inclusione, della convivenza in contesti sociali eterogenei e del confronto con situazioni di fragilità e vulnerabilità familiari, rispetto ai quali essa esercita con le altre formazioni sociali del territorio compiti di prevenzione della dispersione scolastica e supporto al benessere individuale e comunitario” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 25).



11) Il rapporto con il territorio: dal nostro documento

11) Il rapporto con il territorio: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti della continuità educativa secondo alcuni documenti europei e nazionali

12) La continuità educativa

“Negli anni dell’infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l’esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all’interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca della connessione tra i diversi saperi” (*Indicazioni 2012*, p.12).

“[...] i curricoli per l'educazione e cura dell'infanzia dovrebbero far riferimento a una prospettiva integrata che possa garantire progressione e continuità nei processi di apprendimento dei bambini a partire dalla loro nascita fino (almeno) al loro ingresso alla scuola primaria. La transizione alla scuola primaria merita particolare attenzione e dovrebbe veder coinvolti entrambi i segmenti del sistema educativo in uno sforzo comune volto a valorizzare i contributi di tutti coloro che partecipano a tale processo a partire dai bambini e dalle loro famiglie fino al personale – educatori e insegnanti – che opera nelle due istituzioni” (*QF*, p. 73).

“La prospettiva zero-sei prefigura la costruzione di un *continuum* inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise. Un punto fermo per l’elaborazione di un curriculum verticale che si estenda anche al primo ciclo di istruzione è fondato sull’idea che i bambini sono immersi fin dalla nascita nei sistemi simbolico-culturali e agiscono attraverso molteplici linguaggi che afferiscono alle dimensioni dell’esperienza umana. I linguaggi si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini nella costruzione di percorsi evolutivi pertinenti alle differenti età”.

“Contemporaneamente, il curriculum verticale dovrà valorizzare la piena responsabilità di ogni segmento nello sviluppare al massimo e con completezza di significato i percorsi conoscitivi in relazione alle potenzialità e ai modi di apprendere peculiari di ogni fascia di età. In questa ottica, la scuola dell’infanzia può assumere una funzione di cerniera, favorendo il dialogo e il collegamento tra lo zero-sei e il primo ciclo. Un curriculum verticale così vissuto costruisce un’identità narrabile del percorso educativo e di istruzione che si realizza in tante esperienze diverse ma coerenti tra di loro” (*Linee pedagogiche 0-6*, p.16).

“La continuità non è da intendersi solo in senso verticale, ma anche orizzontale, laddove servizi educativi e scuole dell’infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita anche dai servizi sociali, psicologici e sanitari e da altre agenzie educative formali e informali.



La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinino i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture.

Anche il curriculum deve tener conto del contesto sociale e territoriale per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza, come previsto anche dalle recenti [*Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*](#) (*Linee pedagogiche 0-6*, p.17).

“La scuola dell’infanzia offre un contesto educativo di esperienze concrete e di modalità di apprendimento rispettose della natura e dei ritmi di sviluppo di ciascun bambino, in continuità con quanto promosso nei servizi educativi per l’infanzia” (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 25)

“I bambini nella scuola dell’infanzia sono guidati a conoscere e a manifestare le loro potenzialità, ad esplorare e a scoprire in maniera intenzionale ed organizzata le diverse dimensioni delle loro realtà di vita, a interagire in maniera costruttiva con i propri pari e con gli adulti, ad apprendere e ad elaborare significati, a riflettere e ad interpretare le proprie esperienze personali. La scuola dell’infanzia è una scuola del fare, del sentire, del pensare, dell’agire relazionale, dell’esprimere, del comunicare, del gustare il bello e dello scoprire un senso alla propria vita, secondo una progettualità pedagogica condivisa con le famiglie, con la scuola primaria, con i servizi educativi per l’infanzia e con le formazioni sociali del territorio” (*Nuove Indicazioni 2025*, pp. 25-26).

“...i campi di esperienza concorrono alla realizzazione di un curriculum del quotidiano, inteso come concretizzazione nella scuola dell’infanzia di un curriculum unitario in continuità con quanto realizzato nei servizi per l’infanzia, e di un curriculum verticale con la scuola del primo ciclo di istruzione, con particolare riguardo all’organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento” (*Nuove Indicazioni 2025*, pp. 26-27)

“A partire dalla constatazione che ciascun campo di esperienza offre occasioni di apprendimento unitario, in grado di promuovere finalità come la maturazione dell’identità personale, l’autonomia di iniziativa, l’autoregolazione, una crescita sana ed equilibrata, e tenuto conto della globalità dei processi di sviluppo sottolineata a livello europeo dal *Quality Framework for ECEC*, al termine del percorso triennale della scuola dell’infanzia è ragionevole attendersi che ciascun bambino abbia sviluppato un profilo caratterizzato dal possesso di alcune competenze personali, sociali e di cittadinanza, in grado di guidare il suo futuro percorso nel delicato e complesso passaggio alla scuola primaria.

Le principali competenze attese consistono nelle seguenti: identificare e dare un nome alle emozioni e agli stati d’animo propri e altrui; saper trovare una prima risposta alle “grandi domande” sulla vita



e sul mondo; aver cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente; mostrare autonomia nella gestione dei compiti affidati e curiosità nei confronti di proposte nuove e inaspettate (da realizzare individualmente o in piccolo gruppo); partecipare alle diverse forme di vita comunitaria per maturare una prima sensibilizzazione alla cittadinanza; giocare in modo costruttivo e creativo e sapersi relazionare in modo positivo con i pari e con gli adulti; sapersi orientare nel tempo e riconoscere e valorizzare la propria storia personale e familiare (nel rispetto dei vissuti di ciascuno); sapersi orientare e coordinare nello spazio e produrre condotte motorie e coreutiche (individuali o in piccolo gruppo); possedere consapevolezza della propria corporeità, nelle sue molteplici potenzialità; aver maturato un corretto schema corporeo, nel rispetto della plasticità neuronale infantile; conoscere il corpo umano e le principali differenze fra i due sessi; riconoscere i segnali del proprio stato di salute; mostrare interesse e originalità nella produzione artistica, avvalendosi di una pluralità di linguaggi (compresi quelli multimediali attraverso le tecnologie informatiche); utilizzare il linguaggio orale per esprimersi, interagire con gli altri, raccontare e inventare storie, anche in modalità ludica e drammatizzata; possedere una prima consapevolezza dell'esistenza di lingue e culture diverse e aver familiarizzato con una seconda lingua; sperimentare il gesto grafico e il linguaggio scritto, anche in forma creativa e fantasiosa; saper operare semplici attività di raggruppamento, ordine, misurazione, quantificazione e confronto di oggetti; aver maturato competenze in ambito logico e procedurale; riconoscere i principali cambiamenti negli organismi animali e vegetali, del ciclo della vita e delle stagioni, a partire dall'osservazione e dall'esplorazione del proprio ambiente.

Grande rilievo andrà riconosciuto anche allo sviluppo di competenze personali di attenzione, autocontrollo e ritenzione in memoria, empatia e consapevolezza fonologica (e metafonologica), considerate fondamentali per i futuri apprendimenti scolastici anche nell'ambito delle neuroscienze" (*Nuove Indicazioni 2025*, p. 34).



12) La continuità educativa: dal nostro documento

12) La continuità educativa: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Quadro 2: aspetti dell'organizzazione del lavoro secondo alcuni documenti europei e nazionali

13) L'organizzazione del lavoro

[...]. L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. (*Indicazioni 2012*, pag.18).

La presenza di buone condizioni di lavoro va a beneficio del personale e contribuiscono a motivarlo. Le indicazioni normative incidono sulla qualità strutturale del servizio determinando a diversi livelli – incluso quello locale – i requisiti di funzionamento concernenti la dimensione dei gruppi di bambini; il rapporto numerico adulto bambini; le ore di lavoro e la retribuzione del personale; condizioni queste che possono contribuire a rendere più attraente la possibilità di impiego nei contesti educativi e di cura dedicati all'infanzia. Buone condizioni di lavoro possono inoltre ridurre l'effetto deleterio di un continuo turn-over del personale (*QF*, p. 26).

“...L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e degli interessi del singolo con le esigenze istituzionali e organizzative. Occorre tenere conto del bisogno dei bambini di riconoscibilità, di prevedibilità e di riferimenti temporali stabili al fine di favorire un'appropriazione sempre più consapevole del contesto e un agire in esso in maniera sempre più attiva e autonoma. La definizione di un'organizzazione intenzionale e collegiale del tempo educativo non va lasciata all'abitudine e al caso e neppure pensata esclusivamente in relazione ai turni di lavoro del personale. Una riflessione importante merita il valore della compresenza del personale che opera in sezione, che consente momenti di attenzione ravvicinata e personalizzata alle esigenze affettive, sociali e cognitive dei bambini. Nella progettazione vanno considerati i tempi degli adulti, i passaggi di consegne, i saluti ai bambini e quelli necessari per le attività di osservazione, progettazione, documentazione e valutazione, gli incontri individuali e di gruppo con i genitori. Il rapporto tra il tempo e il benessere di bambini, operatori e genitori richiede un pensiero e una progettazione che tenga conto dei tempi di permanenza dei bambini nella scuola e nei servizi, dei tempi delle famiglie e di quelli degli educatori/insegnanti” (*Linee pedagogiche*, p. 26).

“Una visione e una progettazione condivise tra coloro che operano quotidianamente all'interno delle strutture che accolgono bambini sotto i sei anni garantiscono la loro connotazione educativa che si esprime attraverso una trama di rapporti attivamente collaborativi che informa l'ambiente e ne caratterizza il clima. La collaborazione tra educatori/insegnanti e personale ausiliario è essenziale per dare coerenza alla progettazione educativa degli ambienti, dell'organizzazione della giornata e delle diverse attività che vi si svolgono. La collaborazione tra professionisti dell'educazione acquista un ruolo decisivo anche all'interno della continuità zero-sei.



A livello del gruppo degli educatori/insegnanti progettare in continuità significa costruire e pensare pratiche che siano innovative e congruenti con l'idea di una traiettoria coerente, progressiva e graduale di socialità e di apprendimenti. La continuità non coincide con la stabilità e la ripetizione delle esperienze, ma con il cambiamento e l'arricchimento di situazioni: nuovi incontri, nuove attività, nuovi apprendimenti in un clima di partecipazione e di connessione. Per realizzarla è indispensabile creare un incontro tra professionisti che provengono da esperienze diverse e il primo passo è la conoscenza reciproca e il reciproco riconoscimento. informazioni descrittive delle autonomie e delle competenze acquisite e in via di acquisizione” (*Linee pedagogiche*, p. 28).

“Le culture educative fioriscono in scuole che sanno essere, nel contempo, comunità educanti e professionali insieme. La scuola, intesa come comunità educante, richiede una regia pedagogica stabile e condivisa, capace di orientare le pratiche verso una visione formativa unitaria e coerente, nonché spazi autentici di collegialità e progettazione comune, in cui i docenti possano esercitare pienamente il proprio ruolo professionale, costruendo insieme percorsi didattici significativi e risposte condivise ai bisogni complessi degli studenti” (*Nuove Indicazioni*, 2025, p. 8).



13) L'organizzazione del lavoro: dal nostro documento

13) L'organizzazione del lavoro: Spunti di riflessione emersi dal confronto



Riferimenti bibliografici in ordine di data

DPR 275/99 DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 97, n. 59

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, ALLEGATE AL DECRETO MINISTERIALE 12 LUGLIO 2011.

Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca (2012), ***Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*** (Indicato nel testo come *Indicazioni 2012*)
https://www.mim.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf

Ministero dell'Istruzione e del merito (2021), ***Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei*** (Indicato nel testo come *Linee Pedagogiche 0-6*)
[Linee Pedagogiche 0-6\decreto ministeriale 22 021, n. 334 Linee Pedagogiche 0-6.pdf](#)

Lazzari A. (2016), ***Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave***, Bergamo: Zeroseiup. (Indicato nel testo come *QF*)

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia. giugno 2019 in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 5.6.2019.

MIM 2025), ***Indicazioni Nazionali per il curricolo Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione***, (Indicato nel testo come *Nuove Indicazioni 2025*)
[Nuove Indicazioni Nazionali 2025](#)

Giugno 2026